

Sgraffito



Portal, Bergün 2017 (© Silvia Conzett)

Gli ornamenti creati con la tecnica dello sgraffito decorano numerose facciate di case in Engadina, Bregaglia, Val Monastero e altre regioni grigionesi. I motivi preferiti sono gli schemi geometrici, nastri a onde, rosette, animali e figure mitologiche. Nel XVI secolo i capomastri del Rinascimento introdussero la tecnica di decorazione dello sgraffito (dal verbo "sgraffiare") nei Grigioni. Gli artigiani locali copiarono i motivi e li completarono in modo fantasioso creando una propria tipologia. Questo tipo di artigianato artistico consiste nello sgraffiare ornamenti tramite matite e coltelli da uno strato di intonaco calcareo umido e chiaro. In questo modo viene portata alla luce la malta di calce sottostante più scura. Il colore della sabbia e dei pigmenti aggiunti determinano la tonalità dell'intonaco. Data la loro struttura a rilievo e l'effetto cromatico ricco di contrasti, gli sgraffiti sono particolarmente adatti come ornamento di finestre, porte, frontoni del tetto, bovindi e angoli di edifici. Nei Grigioni gli sgraffiti hanno vissuto il loro maggior splendore nel XVII e XVIII secolo. All'inizio del XX secolo la tecnica è tornata in auge quale caratteristica peculiare dello stile tradizionale grigionese.

Oggi gli artigiani e gli artisti rinomati applicano la tecnica dello sgraffito sia in occasione di restauri, sia per la decorazione di nuovi edifici. Utilizzano motivi tradizionali o anche moderni e sviluppano il proprio stile. Durante corsi e seminari, che suscitano sempre maggiore interesse, vengono trasmesse le conoscenze relative alla vecchia tecnica artigianale.

Diffusione	GR (Engadina, Bregaglia, Val Monastero, Mesolcina, Schams, Valle dell'Albula, Surselva)
Ambiti	Artigianato tradizionale
Versione	Giugno 2018
Autrice	Silvia Conzett

Lebendige traditionen
traditions vivantes
tradizioni viventi
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Lo "sgraffito" (termine che deriva dal verbo "sgraffiare") è una tecnica decorativa utilizzata sulle pareti. La tecnica consiste nell'incidere le decorazioni quando l'intonaco è ancora umido, in modo tale da riportare alla luce l'intonaco di fondo più scuro che si trova sullo strato sottostante. La tecnica dello sgraffito giunse nei Grigioni odierni nel XVI secolo presumibilmente grazie ai capomastri italiani del Rinascimento e venne ripresa dagli artigiani. In Engadina, Bregaglia, Val Monastero, Mesolcina, Schams, Valle dell'Albula e in Surselva lo sgraffito è un elemento frequente della cultura edilizia e si sta ulteriormente sviluppando. La tradizione viene tramandata da artigiani e artisti.

Graffiare i motivi con mano esperta

Lo sgraffito viene usato per dare forma all'architettura, ad esempio per accentuare le finestre, le entrate, il frontone del tetto, i bovindi e gli angoli degli edifici. L'effetto della tecnica dello sgraffito è dato dalla sua struttura a rilievo e dal contrasto di superfici scure e chiare. Con linee semplici e motivi grafici, questa tecnica può simulare la presenza di elementi architettonici plastici come cornici, conci o pilastri.

I disegni e i graffi devono essere eseguiti in modo rapido da mani esperte, quando l'intonaco è ancora fresco (in gergo "al fresco"), perché una volta seccato, non è più possibile modificarlo. Questa tecnica dà allo sgraffito il fascino della spontaneità e dell'abbozzo. Se necessario, sulla facciata viene dapprima applicato un intonaco di fondo a base di sabbia e calcare per appianare le irregolarità del muro e garantire un'aderenza su tutta la superficie. Si continua poi con uno o più strati di stabilitura a base di malta di calce, di solito scurita con sabbia del tono di colore adatto o da pigmenti aggiunti. Finché la malta sta facendo presa, viene applicato un leggero e cremoso strato di intonaco a calce quale strato da graffiare. Gli artisti che si occupano degli sgraffiti a volte disegnano dapprima i motivi sullo strato superiore di calce, altrimenti iniziano a graffiare via o tagliare superfici e linee dall'intonaco ancora fresco a mano libera con l'ausilio di coltelli, chiodi, matite e lacci. La tonalità scura dello strato d'intonaco sottostante diviene in questo modo visibile. Quando la facciata si asciuga, gli strati si uniscono e il calcare si indurisce a contatto con l'aria. Questo spiega la capacità degli sgraffiti di resistere per secoli. Anche un clima secco, come quello che caratterizza l'Engadina, dà il suo contributo.

Oggi giorno i lavori di sgraffito vengono realizzati di prevalenza nelle giornate umide durante i mesi estivi. Per poter lavorare dai ponteggi l'intera facciata di una casa viene spesso impiegato un team collaudato di artigiani che si suddivide le fasi di lavorazione. Se necessario la facciata viene protetta dai raggi solari diretti e dal vento

tramite sacchi di juta umidi fissati al ponteggio. In questo modo la malta non secca troppo velocemente e si evita la formazione di crepe. Per quanto riguarda i motivi vi è un vasto repertorio di elementi tradizionali. Per l'esecuzione di forme geometriche vengono utilizzati strumenti tecnici come compassi e righelli, al fine di ottenere schemi decorativi precisi.

Restauri, nuove decorazioni e corsi

Stimolati dai lavori di restauro, dal XX secolo artigiani e artisti indipendenti si dedicano alla tecnica dello sgraffito in una forma adattata e la applicano sia in casi di ripristino, sia in caso di nuova decorazione di facciate. Ogni anno in Engadina e nelle Valli meridionali dei Grigioni vengono restaurate alcune case e anche nuovi edifici vengono decorati con sgraffiti. Un bravo artigiano presta attenzione a porre gli accenti in modo tale che la decorazione con i suoi effetti chiaro-scuro risulti armoniosa e l'architettura dell'edificio venga così sostenuta e migliorata. Ogni artista ha un proprio stile riconoscibile. Gli artisti che attualmente applicano la tecnica dello sgraffito sono ad esempio l'imbianchino e pittore Duri Fasser da Münstair o il cantautore, illustratore e restauratore Paulin Nuotclà da Susch, i quali gestiscono un'attività in proprio.

La tecnica dello sgraffito quale elemento edilizio decorativo è importante anche per il turismo. Molti ospiti giungono nei Grigioni per ammirare le case riccamente ornate. Questo apprezzamento da fuori ha portato a un ritorno alle radici della tradizione locale. Per mantenerla viva e tramandarla, privatamente o in collaborazione con le organizzazioni turistiche vengono regolarmente svolti corsi di sgraffito per principianti e professionisti. La famiglia dell'imbianchino Josin Neuhäusler da Susch pratica il proprio mestiere da tre generazioni. Egli offre da molti anni corsi di sgraffito presso il suo atelier. Ogni anno si iscrivono circa 800 partecipanti di tutte le età provenienti da diversi Paesi. Tra i suoi ospiti vi sono turisti, apprendisti imbianchini, pensionati e classi scolastiche. Anche il muratore, esperto di calce e artista di sgraffiti Joannes Wetzel da Strada tramanda il suo sapere in merito alla vecchia tecnica artigianale. Per i suoi lavori utilizza solo materiali naturali. Sotto la sua direzione, nel 2017 è stato ricostruito e rimesso in funzione il forno per la calce a Sur En da Sent. È previsto che il materiale da costruzione regionale trovi applicazione in occasione dei workshop nonché dei restauri e delle nuove costruzioni in Engadina.

Introdotta da capomastri ambulanti provenienti dall'Italia

La tecnica dello sgraffito si sviluppò durante il Rinascimento a Firenze e Roma e da lì si diffuse in tutta l'Italia. Verso la fine del XVI secolo raggiunse l'Austria e la

Germania e poi anche la Svizzera, presumibilmente grazie a capomastri italiani che valicarono i passi alpini. Questi artigiani ambulanti decoravano le case in cambio di vitto e alloggio e poi proseguivano il loro viaggio. Gli artigiani locali impararono la tecnica e anche i proprietari delle case copiavano gli ornamenti. Le prime vere e proprie facciate a sgraffito con motivi classici del Rinascimento furono realizzate in Bregaglia (Vicosoprano) e sulla strada dello Spluga (Anderer). I primi sgraffiti dell'Engadina Alta risalgono al periodo attorno al 1600 (Sils).

Agli inizi della tecnica dello sgraffito gli ornamenti consistevano principalmente in riproduzioni decorative di concetti d'angolo, cornici, coronamenti di finestre, profili e colonne. Vi si aggiungevano schemi geometrici, rosette e onde doppie (dette «cane che cammina»), ma anche animali e figure mitologiche come draghi, sirene e mostri. Per l'esecuzione dei fregi con motivi che si ripetevano venivano usati compassi e in parte delle sagome. L'architrave delle finestre dipinto di bianco consentiva di far entrare meglio la luce e creava un effetto di ingrandimento ottico.

Diversi stili fantasiosi

La guerra dei Trent'anni con la distruzione di quasi tutti i villaggi dell'Engadina Bassa interruppe questo sviluppo. In seguito, a partire dalla metà del XVII fino alla metà del XVIII secolo, la decorazione a sgraffito divenne molto popolare in Engadina e visse il suo periodo di massimo splendore. Nel periodo Barocco erano apprezzati gli ornamenti frivoli con motivi vegetali e viticci. È poi seguita una fase con figure e rappresentazioni sceniche. Era possibile che l'intera superficie del muro venisse ricoperta di sgraffiti. Spesso i muri venivano decorati anche con stemmi di famiglia o con tavole in cui veniva scritto il nome del proprietario della casa, un anno e una frase religiosa. Di norma i nomi degli artisti dell'epoca non erano conosciuti. Un maestro dello sgraffito mirava a creare sulla superficie da decorare un rapporto che facesse risultare la superficie scura per circa un terzo e bianca per due terzi. Per ottenere un contrasto migliore per quanto riguarda le scritte o i numeri, si aggiungeva un po' di carbone alla malta.

Le forme introdotte da fuori che andavano di moda nelle diverse epoche stilistiche venivano integrate con le forme esistenti dell'arte popolare e con la fantasia di ognuno. La scelta del modello variava in base ai gusti. I proprietari delle case facevano ad esempio spesso ridecorare le pareti con nuovi motivi. Non di rado si trovavano da due fino a tre strati decorativi sovrapposti che riapparivano solo dopo lavori di restauro.

Elementi tradizionali e forme moderne

Dalla fine del XVIII secolo, molte delle facciate originali a sgraffito scomparvero. Non furono tanto gli effetti climatici a causare tale perdita, bensì i restauri, le trasformazioni, le demolizioni e i nuovi strati di pittura. Poiché le case riccamente decorate erano segno di agiatezza, alcune delle pareti che presentavano sgraffiti artistici vennero ridipinte per paura dei ladri.

Nel corso dello stile neorinascimentale, l'artigianato artistico rifiorì nuovamente nella seconda metà del XIX secolo. Architetti come Gottfried Semper fecero decorare i loro edifici da artisti da sgraffito, ad esempio l'edificio principale del PF di Zurigo costruito nel 1864. Anche gli architetti Nicolaus Hartmann (1838–1903) e più tardi il figlio, suo omonimo (1880–1956), un sostenitore dello stile tradizionale grigionese, impiegarono la tecnica dello sgraffito quale importante elemento edilizio. Anche grazie a loro, attorno al 1900 vi fu una rinascita dello sgraffito.

In Engadina Bassa lo sgraffito è strettamente legato alla famiglia residente a Guarda di Iachen Ulrich Könz (1899–1980), il quale lavorava quale architetto, restauratore, conservatore di monumenti e autore. Egli creò un inventario delle facciate ornate con sgraffiti in Engadina e nelle valli confinanti e tra il 1939 e il 1945 restaurò circa trenta case di Guarda su incarico della Protezione della patria grigionese. Anche i lavori a sgraffito dei suoi figli Constant Könz (*1929) e Steivan Liun Könz (1940–1998) caratterizzano i villaggi di Ardez e Guarda. Impararono il mestiere dal padre e continuarono a usare la tecnica applicandola in nuove dimensioni, non limitandosi più alle forme tradizionali. Quali pittori, scultori e artisti di sgraffito divennero noti oltre i confini cantonali. Il fantasioso Steivan Liun Könz lasciò traccia di svariati racconti pittorici raffiguranti draghi, pesci e sirene su oltre un centinaio di case engadinesi. Con i suoi sgraffiti piuttosto astratti, Constant Könz ravvivò le facciate di molte costruzioni moderne, ad esempio ad Ardez e Bever. Giunta alla terza generazione, Mazina Schmidlin-Könz svolge la propria attività quale artista indipendente. Nel 2015 ha decorato la facciata della nuova casa SURA a Davos con sgraffiti moderni. Introdotto da Iachen Ulrich Könz alla tecnica dello sgraffito, lo scultore e artista di sgraffiti Giuliano Pedretti (1924–2012) ha decorato con sgraffiti le pareti di diversi edifici pubblici e privati in Engadina, come ad esempio l'edificio scolastico di Samedan.

In Svizzera, fuori dai Grigioni si possono trovare degli sgraffiti solo in casi isolati, ad esempio in Ticino e nella Svizzera interna.

Informazioni

Hans Hofmann: Sgraffito im Bergell, Engadin und Val Müstair.
Chur, 1994

Urs Oskar Keller: Das Sgraffito: Mehr als nur Dekoration oder
Volkskunst. In: *Applica* 17, 2007, p. 28–32

Jachen Ulrich Könz und Eduard Widmer: Sgraffito im Engadin und
Bergell. Zürich, 1977

Gisela Kuoni: Fassaden voller Geheimnisse. In: *TURICUM* 23,
Juni 1992, p. 27–32

Robin Schwarzenbach: Ein echtes Sgraffito aus eigener Hand. In:
Neue Zürcher Zeitung, 7. Mai 2010

Eine Tradition für alle Ewigkeit. In: *Contura* 2016/17 (con-
tura.rhb.ch)

Contatto

[Sgraffito-Kurse](#)

[Sgraffito-Seminare](#)

[Fachverband für Kalk](#)